

Milano capitale del crowdfunding ogni anno entrano 160 milioni

È nella città delle start up che le campagne di crowdfunding hanno più successo. A Milano, dove i pagamenti elettronici e le transizioni online sono più diffuse, anche la finanza alternativa ha preso piede. D'altronde, in tempi di crisi e di prestiti bancari sempre più difficili da ottenere, da qualche parte bisognerà pur partire. E le start up innovative italiane, che per il 19 per cento risiedono proprio a Milano, fanno sempre più ricorso allo strumento del crowdfunding.

Che il capoluogo lombardo sia più avanti nel mondo della tecnologia dei pagamenti non è un mistero: più delle metà degli acquisti in negozio si fa tramite Pos e lo shopping online è in crescita. Nell'ultimo anno, tramite le piattaforme milanesi, sono stati raccolti circa

160 milioni di euro con il crowdfunding. Cifra consistente se si guarda al dato italiano: la raccolta complessiva negli ultimi 12 mesi è stata pari a 430,6 milioni di euro. «Milano è capitale del crowdfunding», afferma Emanuele Mario Parisi, docente dello Iulm in Business technologies and innovation management for startups. Milano, infatti, è sede di un terzo delle piattaforme di Equity Crowdfunding presenti sul territorio nazionale, quelle raccolte fondi che offrono al pubblico la possibilità di acquisire tramite le donazioni una quota di partecipazione nelle aziende promotrici delle campagne. Mentre, delle 742 società che hanno avviato raccolte fondi fino al 2021, 296 hanno sede nel capoluogo lombardo. «La finanza rappresenta uno strumento fon-

I fondi online sono lo strumento utilizzato da gran parte delle start up per avviare l'impresa ma anche per iniziative sociali con il sostegno del Comune

damentale per la crescita delle imprese. La finanza alternativa, tra cui il crowdfunding è un fattore complementare rilevante per lo sviluppo dell'intero ecosistema imprenditoriale», spiega il docente. Ad andare a gonfie vele è anche lo strumento del crowdfunding civico del Comune di Milano, rivolto a enti del terzo settore e associazioni. L'iniziativa ha finora cofinanziato più di 35 progetti per un totale di circa 700mila euro. Anche gli atenei milanesi, negli ultimi tempi, hanno fatto ampio ricorso allo strumento. La Bicocca con «Università del Crowdfunding» e la Statale con «Uni Mission» hanno sviluppato delle piattaforme proprietarie di crowdfunding. Mentre lo Iulm ha messo in piedi Smarthub, uno dei principali portali di equity crowd-

funding. Lo stesso ateneo ha da poco avviato una campagna di raccolta fondi, con la partecipazione degli studenti, finalizzata al sostegno di una borsa di ricerca contro il tumore ai polmoni finanziata attraverso il bando pubblico di Fondazione Umberto Veronesi. Se c'è, infatti, un settore in cui il capoluogo lombardo si è sempre distinto è quello della filantropia. Che oggi guarda sempre più all'online. Tramite la piattaforma «gofundme» sono moltissime le iniziative lanciate. Come quella di Andrea, malato di un raro tumore in cura da 3 anni all'Istituto nazionale dei tumori di Milano, che ha aperto una raccolta fondi per la sua terapia. Da marzo ad oggi ha raccolto quasi 80 mila euro e oltre 1300 donazioni.

—mir.rom

Il progetto/1

“Così rendiamo la matematica divertente come un gioco”

di Sara Bernacchia

«Affrontare la matematica solo a scuola rischia di farla apparire noiosa e spinge tanti ragazzi a non studiarla». La soluzione? «Un cambio di prospettiva». Per renderlo possibile Pietro e Francesco Baragiola, fratelli di 17 e 15 anni, hanno dato vita a Matematica senza confini, progetto per proporre lezioni di potenziamento per studenti delle medie, per il quale hanno già raccolto 9.000 euro attraverso un crowdfunding online.

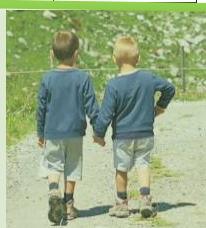
Tutto parte dalla loro esperienza. «Sin da piccoli abbiamo avuto la possibilità di seguire lezioni pomeridiane in cui la matematica ci è stata presentata come un gioco, declinabile anche in base ai nostri interessi. Con questo approccio si è trasformata in una disciplina interessante, capace di aprire la mente». I ragazzi — che frequentano rispettivamente la quarta al liceo scientifico Leonardo e la terza al classico Berchet — riconoscono la lungimiranza dei loro genitori (che li hanno spinti a seguire le lezioni, nonostante lo scarso interesse iniziale), ma sono consapevoli del fatto che non tutte le famiglie possano sostenere questo tipo di spesa. Così, davanti ai racconti degli amici del mare e dei ragazzi conosciuti in oratorio, che non riuscendo a capire la matematica hanno perso fiducia arrivando anche ad abbandonare la scuola, hanno deciso di impegnarsi in prima persona creando Matematica senza confini. Il progetto, con le risorse già raccolte, prevede l'attivazione di classi da circa 15 allievi con possibilità economiche limitate — «me-

glio se in parte già amici tra loro, in modo che possano motivarsi a vicenda» — che seguiranno lezioni settimanali da 75 minuti con i matematici dell'associazione MatemUpper, gli stessi che hanno fatto appassionare loro. La prima tranché di lezioni si svolgerà da marzo a giugno, la seconda proseguirà per tutto il prossimo anno scolastico.

«Abbiamo parlato con diverse associazioni che si occupano di doposcuola» raccontano Pietro e Francesco, che, preferendo partire da un contesto piccolo per questa prima sperimentazione, hanno scelto di collaborare con The Tube, centro educativo della Comunità di Capodarco, nelle Marche (dove vivono gli amici del mare), che li ha contattati. Saranno i ragazzi già seguiti da loro a iniziare il percorso da marzo. «L'idea è di portare l'iniziativa anche a Milano e, se i numeri cresceranno come speriamo, di farci affiancare da un'associazione con esperienza nel settore, in modo da utilizzare al meglio le risorse». Loro, chiaramente, resterebbero protagonisti, essendo i migliori «testimonial» dell'iniziativa: «Se a proporre le lezioni fosse un adulto si darebbe l'impressione di una seconda scuola. Noi, invece, possiamo trasmettere la nostra passione e far capire ai ragazzi che è davvero interessante». Intanto si godono il successo del dell'iniziativa. «Non ce lo aspettavamo, anche se tutti gli amici e gli insegnanti a cui abbiamo chiesto consigli in fase di creazione del progetto lo hanno subito sostenuto» raccontano i due fratelli, «contenti di poter portare un aiuto concreto a ragazzi poco più piccoli di loro».



Rendering
Il progetto del pollaio condiviso sarà realizzato dagli studenti del Politecnico



Ragazzi
Il progetto propone lezioni collettive per gli studenti delle medie che hanno problemi con la matematica

Il progetto/2

Nasce al Corvetto il pollaio di quartiere con le galline in adozione

di Miriam Romano

Sentiremo il verso delle galline a pochi passi da piazzale Corvetto. Fiume e odore di pollaio. Recinti e mangime. Di là dello steccato, Milano, che di agreste non ha conservato quasi nulla. Le strade che si intrecciano, il traffico che travolge, i palazzoni che crescono in altezza, lontani dalla terra. Avranno nomi di battesimo le galline. I più disparati. A sceglierli saranno i genitori di adozione: i milanesi che vorranno prendersene cura. Il progetto è semplice: trasformare gli appezzamenti della Valle della Vettabbia, a cinque minuti a piedi dalla metropolitana e dalla Fondazione Prada, in un grande pollaio condiviso. L'idea è dell'associazione CascineNet che ha promosso il progetto Souffwood Forestfarms, che ha dato vita all'Agroforesta, un ecosistema nato cinque anni fa su quello che all'epoca era un vero e proprio «deserto agricolo»: un campo incolto e privo di biodiversità. Tra non molto le galline arriveranno a popolarlo anche grazie ai milanesi che hanno apprezzato il progetto. Gli ideatori hanno infatti partecipato all'iniziativa del «Crowdfunding Civico», conclusasi domenica scorsa. Una colletta digitale diffusa a cui hanno partecipato 16 progetti selezionati dal bando del Comune. Sulla piattaforma del crowdfunding, i promotori hanno coinvolto i loro supporters per raccogliere il 40 per cento dei fondi necessari a realizzare il pollaio, per cui servono in totale 50 mila euro. Di regola, solo una volta raggiunta

la somma il Comune finanzia il progetto con un ulteriore 60 per cento. Il pollaio ha fatto il record di incassi, raccogliendo persino più del dovuto, sfondando quota 22 mila euro. A questo punto il Comune attiverà il suo contributo, pari a 30 mila euro per comprare galline, recinti e tutto l'occorrente per costruire il pollaio urbano. E il sogno di vedere circolare le galline a pochi passi dal traffico cittadino si avvicina. I fondi serviranno a comprare le prime cento galline, il mangime, le spese veterinarie. A progettare il pollaio saranno gli studenti del Politecnico, che già hanno elaborato i primi rendering.

Si passerà poi alla scelta delle razze. Non mancherà la milaniana, la razza tipica meneghina. Chi adotterà l'animale, potrà fargli visita, scegliere il nome, dargli da mangiare e ritirare direttamente le uova, a quindici minuti da casa. E come si ottiene una gallina? Basta una donazione di 85 euro per riservarsi un animale per ben sei mesi. Per un anno, costa il doppio (170 euro). Con mille euro, invece, si adottano ben cinque galline e con cinquemila il numero di polli sale a venticinque. I genitori adottivi potranno scegliere se tenere le galline per sé o donarle ad altri. Per esempio, riservandole ad associazioni e progetti che lavorano per sostenere le fragilità del quartiere. «L'obiettivo è quello di favorire la coesione socio-territoriale, partendo da chi soffre situazioni di maggiore disagio sociale e affrontare le problematiche di integrazione e partecipazione di queste persone», spiegano i promotori.